



parrocchia san Leone magno



VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE

SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Dalla
Comunità

04

Sguardo sul
mondo

13

Spazio
Arte

15

Parrocchia san Leone magno

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva: Ore 18:30
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale dal Martedì al Venerdì
dalle 09:00 alle 11:00;
dalle 16:00 alle 18:00
Lunedì solo dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,
Giovedì, Venerdì
dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84
Don Claudio Viviani 02 28.28.458
Oratorio 02 28.28.458
Suore Orsoline 02 28. 95.025
tel./fax 02 28.96.790
e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza 02 28.29.147
Centro di ascolto 02 28.29.147

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno - Milano
Sito web: www.sanleone.it
e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa Francesca Rossi
Pietro Semenzato
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

Riparte il bollettino?

P*entecoste
e incontro mondiale delle famiglie*

Come tutti sappiamo due grandi avvenimenti ci attendono prima dell'estate: la festa di Pentecoste e l'incontro mondiale delle famiglie (IMF). Nella loro differenza – la Pentecoste è un evento straordinario (il dono dello Spirito santo) che celebriamo ogni anno e ci raggiunge in ogni istante della vita; l'IMF è invece un evento unico e riguarderà l'incontro tra famiglie lontane e vicine e la possibilità di vivere tra noi la presenza di papa Benedetto XVI – i due momenti hanno forti similitudine che le scelte pastorali della nostra parrocchia cercano di evidenziare.

La Pentecoste

Quest'anno ci diamo 'tutti' appuntamento alla messa di veglia di Pentecoste che vivremo sabato 26 maggio alle ore 18.30. Gusteremo insieme la celebrazione – che il rinnovato lezionario ambrosiano configura in forma simile alla veglia pasquale – e, alla sera, ci incontreremo come famiglie invitandoci reciprocamente a cena nelle nostre case. Il senso di 'festa della comunità' sarà ancor più rafforzato dal fatto che il giorno seguente – domenica 27 – ci stringeremo attorno ai nostri piccoli durante la festa dell'oratorio.



L'incontro mondiale delle famiglie

Dal 30 maggio al 3 giugno si svolgerà l'incontro tanto atteso. Troveranno qui compimento i molti incontri formativi che abbiamo vissuto, e stiamo vivendo, come parrocchia, decanato e diocesi. Sottolineare l'importanza – sia ecclesiale che civile – della famiglia, in particolare all'interno degli ambiti nevralgici del lavoro e della festa è un impegno che il nostro arcivescovo Angelo Scola non cessa di ricordare. Stringerci in un grande abbraccio, come unica famiglia ecclesiale, intorno al nostro papa, il 3 giugno, all'aeroporto di Bresso, sarà il coronamento di questo percorso e – mi auguro – una piccola/grande pentecoste per ciascuno di noi.

don Dario

LA VOCE DEL PAPA

"Cristo, la luce, è fuoco, è fiamma che brucia il male" Omelia di Benedetto XVI nella veglia pasquale

Cari fratelli e sorelle!

Pasqua è la festa della nuova creazione. Gesù è risorto e non muore più. Ha sfondato la porta verso una nuova vita che non conosce più né malattia né morte. Ha assunto l'uomo in Dio stesso.

Lo scrittore ecclesiastico Tertulliano, nel secolo III, in riferimento alla risurrezione di Cristo e alla nostra risurrezione aveva l'audacia di scrivere: *"Abbiate fiducia, carne e sangue, grazie a Cristo avete acquistato un posto nel Cielo e nel regno di Dio"*.

Si è aperta una nuova dimensione per l'uomo. La creazione è diventata più grande e più vasta. La Pasqua è il giorno di una nuova creazione. Perciò all'inizio della Liturgia della Parola nella Veglia pasquale c'è il racconto della creazione del mondo.

In primo luogo, la creazione viene presentata come una totalità della quale fa parte il fenomeno del tempo. I sette giorni sono un'immagine di una totalità che si sviluppa nel tempo. Sono ordinati in vista del settimo giorno, il giorno della libertà di tutte le creature per Dio e delle une per le altre. La creazione è quindi orientata verso la **comunione tra Dio e creatura**; essa esiste affinché ci sia uno spazio di risposta alla grande gloria

di Dio, un incontro di amore e di libertà.

In secondo luogo, del racconto della creazione la Chiesa ascolta soprattutto la prima frase: *"Dio disse: «Sia la luce!»* (Gen 1,3). Il racconto della creazione, in modo simbolico, inizia con la creazione della luce. Il sole e la luna vengono creati solo nel quarto giorno. Il racconto della creazione li chiama fonti di luce, che Dio ha posto nel firmamento del cielo. Con ciò toglie consapevolmente ad esse il carattere divino che le grandi religioni avevano loro attribuito. Sono corpi luminosi, creati dall'unico Dio. Sono però preceduti dalla luce, mediante la quale la gloria di Dio si riflette nella natura dell'essere che è creato.

Che cosa intende dire con ciò il racconto della creazione? La luce rende possibile **la vita**. Rende possibile **l'incontro**. Rende possibile **la comunicazione**. Rende possibile **la conoscenza, l'accesso alla realtà, alla verità**. E rendendo possibile la conoscenza, rende possibile la libertà e il progresso. Il male si nasconde. La luce pertanto è anche espressione del bene che è luminosità e crea luminosità.

Il fatto che Dio abbia creato la luce significa che Dio ha creato il mondo come spazio di conoscenza e di verità, spazio di incontro e di libertà, spazio del bene

e dell'amore. La materia prima del mondo è buona, l'essere stesso è buono. E il male non proviene dall'essere che è creato da Dio, ma esiste in virtù della negazione. È il "no".

A Pasqua, al mattino del primo giorno della settimana, Dio ha detto nuovamente: "*Sia la luce!*". Prima erano venute la notte del Monte degli Ulivi, l'eclissi solare della passione e morte di Gesù, la notte del sepolcro. Ma ora è di nuovo il primo giorno – la creazione ricomincia tutta nuova. "*Sia la luce!*", dice Dio, "*e la luce fu*". Gesù risorge dal sepolcro. La vita è più forte della morte. Il bene è più forte del male. L'amore è più forte dell'odio. La verità è più forte della menzogna. Il buio dei giorni passati è dissipato nel momento in cui Gesù risorge dal sepolcro e diventa, Egli stesso, pura luce di Dio.

Questo, però, non si riferisce soltanto a Lui e non si riferisce solo al buio di quei giorni. Con la risurrezione di Gesù, la luce stessa è creata nuovamente. Egli ci attira tutti dietro di sé nella nuova vita della risurrezione e vince ogni forma di buio. Egli è il nuovo giorno di Dio, che vale per tutti noi.

Ma come può avvenire questo? Come può tutto questo giungere fino a noi così che non rimanga solo parola, ma diventi una realtà in cui siamo coinvolti? Mediante il **Sacramento del battesimo** e la professione della fede, il Signore ha costruito un ponte verso di noi, attraverso il quale il nuovo giorno viene a noi. Il nuovo giorno, il giorno della vita indistruttibile viene anche a noi. Cristo ti prende per mano. D'ora in poi sarai sostenuto da Lui e entrerai così nella luce, nella vita vera. Per questo, la Chiesa antica ha chiamato il Battesimo –*illuminazione*.

Perché? Il buio veramente minaccioso per l'uomo è il fatto che egli, in verità, è capace di vedere ed indagare le cose tangibili, materiali, ma non vede dove vada il mondo e da dove venga. Dove vada la stessa nostra vita. Che cosa sia il bene e che cosa sia il male. Il buio su Dio e il buio sui valori sono la vera minaccia per la nostra esistenza e per il mondo in generale. Se Dio e i valori, la differenza tra il bene e il male restano nel buio, allora tutte le altre illuminazioni, che ci danno un potere così incredibile, non sono solo progressi, ma al contempo sono anche minacce che mettono in pericolo noi e il mondo.

Oggi possiamo illuminare le nostre città in modo così abbagliante che le stelle del cielo non sono più visibili. Non è questa forse un'immagine della problematica del nostro essere illuminati? Nelle cose materiali sappiamo e possiamo incredibilmente tanto, ma ciò che va al di là di questo, Dio e il bene, non lo riusciamo più ad individuare. Per questo è la fede, che ci mostra la luce di Dio, la vera illuminazione, essa è un'irruzione della luce di Dio nel nostro mondo, un'apertura dei nostri occhi per la vera luce.

Preghiamo il Signore in quest'ora di farci sperimentare la gioia della sua luce, e preghiamoLo, affinché noi stessi diventiamo portatori della sua luce, affinché attraverso la Chiesa lo splendore del volto di Cristo entri nel mondo. Amen.

DALLA COMUNITÀ

La famiglia nel magistero della chiesa

Dopo il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, nel novembre 1981 papa Giovanni Paolo II scriveva l'enciclica *Familiaris Consortio*, dedicata al tema della famiglia.

L'insegnamento di quell'enciclica è ancora attualissimo, anche dopo 30 anni. Ne proponiamo alcuni spunti, segnalando, a chi fosse interessato alla sua lettura integrale, il sito del Vaticano in cui è possibile scaricare il testo completo:

http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio_it.html

“La situazione, in cui versa la famiglia, presenta **aspetti positivi ed aspetti negativi**: segno, gli uni, della **salvezza di Cristo** operante nel mondo; segno, gli altri, del **rifiuto** che l'uomo oppone **all'amore di Dio**.

Da una parte, infatti, vi è una coscienza più viva della libertà personale, e una maggiore attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, alla promozione della dignità della donna, alla procreazione responsabile, alla educazione dei figli; vi è inoltre la coscienza della necessità che si sviluppino relazioni tra le famiglie per un reciproco aiuto spirituale e materiale, la riscoperta della missione ecclesiale propria della famiglia e della sua responsabilità per la costruzione di una società più giusta. Dall'altra parte, tuttavia non mancano segni di preoccupante degradazione di

alcuni valori fondamentali: una *errata concezione teorica e pratica dell'indipendenza dei coniugi fra di loro*; le gravi *ambiguità* circa il rapporto di autorità fra genitori e figli; le difficoltà concrete, che la famiglia spesso sperimenta nella trasmissione dei valori; il numero crescente dei divorzi; la piaga dell'aborto; il ricorso sempre più frequente alla sterilizzazione; l'instaurarsi di una vera e propria mentalità contraccettiva.

Alla radice di questi fenomeni negativi sta spesso una corruzione dell'idea e dell'esperienza della **libertà**, concepita non come la capacità di realizzare la verità del progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia, ma come autonoma forza di affermazione, non di rado contro gli altri, per il proprio egoistico benessere.

La situazione storica in cui vive la famiglia si presenta, dunque, come un insieme di luci e di ombre.

Questo rivela che la storia non è semplicemente un progresso necessario verso il meglio, bensì un evento di libertà, ed anzi un combattimento fra libertà che si oppongono fra loro, cioè, secondo la nota espressione di san Agostino, un **conflitto**, fra due amori: *l'amore di Dio spinto fino al disprezzo di sé, e l'amore di sé spinto fino al disprezzo di Dio* (cfr. S. Agostino «*De civitate Dei*».) (nr. 6)

“Nel disegno di Dio Creatore e Redentore la famiglia scopre non solo la sua **«identità»**, ciò che essa «è», ma anche la sua **«missione»**, ciò che essa può e deve «fare». I compiti, che la famiglia è

chiamata da Dio a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce ad un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, «diventa» ciò che «sei»!

Risalire al «principio» del gesto creativo di Dio è allora una necessità per la famiglia, se vuole conoscersi e realizzarsi secondo l'interiore verità non solo del suo essere ma anche del suo agire storico. E poiché è costituita quale intima comunità di vita e di amore, la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore, in una tensione che, come per ogni realtà creata e redenta, troverà il suo compimento nel Regno di Dio. In una prospettiva poi che giunge alle radici stesse della realtà, si deve dire che l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di *custodire, rivelare e comunicare l'amore*, quale riflesso vivo e reale partecipazione *dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa*.

E' necessario pertanto penetrare più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliarne i molteplici ed unitari contenuti.

Partendo dall'amore e in costante riferimento ad esso, il Sinodo (sulla Famiglia) ha messo in luce quattro compiti generali della famiglia:

- la formazione di una comunità di persone;
- il servizio alla vita;
- la partecipazione allo sviluppo della società;
- la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa. (nr.17)

A voi sposi, a voi padri e madri di famiglia; a voi, giovani e ragazze, che siete il futuro e la speranza della Chiesa e del mondo, e sarete il nucleo portante e dinamico della famiglia nel terzo millennio che si avvicina;

A voi, uomini tutti di retto sentire, che a qualsiasi titolo siete penserosi delle sorti della famiglia, si rivolge con trepida sollecitudine il mio animo al termine di questa esortazione apostolica.

L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!

E', dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia.

Amare la famiglia significa saperne stimare i valori e le possibilità, promuovendoli sempre. Amare la famiglia significa individuare i pericoli ed i mali che la minacciano, per poterli superare. Amare la famiglia significa **adoperarsi per crearle un ambiente che favorisca il suo sviluppo**. E, ancora, è forma eminente di amore **ridare alla famiglia cristiana di oggi**, spesso tentata dallo sconforto e angosciata per le accresciute difficoltà, **ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia, nella missione che Dio le ha affidato**. (nr.86)



GRUPPO FAMIGLIE SAN LEONE MAGNO

Testimonianze

Il gruppo delle Giovani famiglie di San Leone nasce circa otto anni fa quando l'allora Parroco don Paolo Zago invita una decina di coppie sposate da pochi anni ad intraprendere un cammino di confronto su temi biblici e/o di attualità.

Il progetto era quello di creare una possibilità d'incontro per le coppie sposate da pochi anni che non avevano più un gruppo di riferimento all'interno della Parrocchia. Persone che non appartenevano più al Gruppo giovani e non erano più 'solo adulti', e sentivano la necessità di confrontarsi come coppia, circa la nuova realtà che stavano vivendo.

Nell'estate del 2004 viene organizzata anche una settimana estiva in montagna di vacanza e riflessione. È quella l'occasione per allargare anche ad altre famiglie interessate l'invito ai nostri incontri e da allora ogni anno si aggiungono nuove famiglie desiderose di provare un'esperienza diversa, fino a raggiungere una cinquantina di nuclei familiari della Parrocchia e non. Chiaramente non tutte le famiglie sono presenti ad ogni incontro o a tutte le vacanze, ma ciò che più conta è che il gruppo è diventato ormai un punto di riferimento, un luogo in cui confrontare le proprie esperienze, condividere le proprie fatiche quotidiane, crescere nella Fede e tutto questo non solo come grosso gruppo di amici che amano stare insieme, ma soprattutto come "fratelli in Cristo" che amano confrontarsi con la Parola di Dio.

Ancora oggi un sabato sera al mese ci ritroviamo in oratorio per cenare insieme e dalle ore 21 il Parroco, don Dario

Balocco, tiene l'incontro. A conclusione del suo intervento si apre il confronto tra quanto ascoltato e ciò che abbiamo vissuto, attualizzando i temi trattati alle nostre realtà quotidiane.

In questi anni abbiamo affrontato il libro di Tobia, riflettuto sulle esperienze del re Davide, letto e commentato un libro sull'amore coniugale...

Quest'anno, in occasione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie che si terrà a giugno qui a Milano, i temi degli incontri sono stati tratti dall'itinerario di catechesi proposto dalla Diocesi di Milano e contenuto nel testo dal titolo: "La famiglia: il lavoro e la festa" edito dalla Libreria Editrice Vaticana, in preparazione al grande evento in cui avremo la possibilità di confrontarci con persone provenienti da ogni parte del mondo sul significato di essere famiglia oggi.

Nel nostro cammino siamo supportati da un gruppo di giovani animatori che durante gli incontri invernali e naturalmente anche durante le vacanze estive, intrattengono i nostri bambini con giochi e attività parallele a loro dedicati. Questo ci consente di vivere serenamente momenti di riflessione "solo di coppia", ahimè sempre più rari quando si vive "da soli" in famiglia!

Antonella e Alessandro F.

«Abbiamo conosciuto il gruppo famiglie di san Leone circa 6 anni or sono. Era un momento abbastanza delicato per il nostro nucleo familiare ma questo incontro ha fatto in modo che riuscissimo a rive-

dere la nostra vita di coppia e di famiglia in una prospettiva nuova, quella della fede vissuta in famiglia. E' stato bello ritrovare la gioia della preghiera, con i figli e con gli amici nuovi e vecchi. Abbiamo anche riscoperto il piacere della condivisione nelle gioie, ma soprattutto nei momenti meno facili che ciascuno si trova a vivere...Non possiamo che dire grazie al Signore per quest'incontro con una "famiglia di famiglie".

Valeria e Antonio A.

"Siamo una delle famiglie che ha aderito fin dall'inizio a questa iniziativa, quando era solo un piccolo gruppo di coppie, da poco sposate, che si trovava con Don Paolo, una volta al mese, a turno a casa di ciascuno.

Avevamo infatti l'esigenza di crescere come coppia e successivamente come famiglia, grazie al confronto nella fede e alla condivisione delle nostre esperienze, con persone che stavano seguendo un cammino molto simile al nostro.

Dopo tanti anni, è come appartenere ad una vera famiglia allargata.

Le diversità di ciascuno e i diversi punti di vista vengono valorizzati e alimentano un confronto che in questi anni ha potuto far nascere nuove amicizie, consolidare quelle di vecchia data, sostenere ognuno di noi nei momenti di difficoltà o di stanchezza e permettere ai nostri figli di crescere con un respiro più ampio e aperti verso la comunità in cui vivono.

Il tutto alla luce della Parola del Signore, che ci ama e che ci ha reso suoi figli."

Silvia e Marco B.

Partecipiamo al Gruppo da quando è nato e, in questi anni abbiamo vissuto tanti momenti belli di amicizia e condivisione. Tante cose avremmo da dire, tante riflessioni da fare. Ci limitiamo a dire a tutti: "Grazie".

Milena ed Emanuele B.

Sono ormai otto anni che partecipiamo con gioia alle attività del gruppo famiglie di San Leone. L'atmosfera che si respira è di grande apertura e disponibilità al dialogo, nonostante la varietà di idee, punti di vista e provenienze diverse.

Come coppia, abbiamo sempre creduto che fosse importante e costruttivo confrontarsi e condividere le gioie, le fatiche, e le conquiste del nostro essere famiglia con altre famiglie, senza necessariamente pensarla tutti allo stesso modo, ma arricchendosi proprio dalla diversità e dall'unicità di ogni persona, adulta o piccola.

Questo percorso ha fatto molto bene a noi come coppia e ai nostri figli. E se in tanti anni non è mai venuta meno l'armonia e il senso di fratellanza tra le persone, crediamo che questo sia un segno tangibile della presenza del Signore in mezzo a noi.

Laura e Marco M.

Dalla comunità



VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Forse anche voi non ne avevate sentito parlare prima ...ma questo IMF è il settimo!

Ebbene sì, il primo è stato a Roma nel 1994, poi Rio de Janeiro nel 1997, Roma nel 2000, Manila nel 2003, Valencia nel 2006, Città del Messico nel 2008.

L'idea fu di Papa Giovanni Paolo II che istituì anche il Pontificio Consiglio per la Famiglia, dicastero responsabile per l'organizzazione di questi incontri.

Quello di quest'anno ha come titolo: *"La famiglia, il lavoro e la festa"*. È stato scelto da Papa Benedetto XVI e l'obiettivo è preciso: riscoprire la famiglia come **"patrimonio di umanità"** e rimetterla al centro delle attenzioni non solo della Chiesa ma dell'intera società.

Così dice Benedetto XVI: *"Il lavoro e la festa sono intimamente collegati con la vita della famiglia: ne condizionano le scelte, influenzano le relazioni"*; e ancora: *"Occorre promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica, pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell'uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà"*.

Il nostro cammino pastorale di quest'anno è stato costellato da diverse proposte che ci hanno sollecitato su questo tema, dalla formazione del Gruppo Famiglie con don Dario, ai laboratori con don Claudio, dagli incontri organizzati dall'Associazione Equoleone, ai film del Cineforum; ciascuno di noi ha potuto sfruttare questa ricchezza di proposte per prepararsi a questo incontro,

ma soprattutto è servita per mettersi in discussione e confrontarsi su alcune tematiche importanti.

Manca ormai poco all'arrivo delle famiglie da tutto il mondo: nella nostra Parrocchia tanti hanno dato la loro disponibilità per accoglierle, altri per occuparsi dell'organizzazione generale e tantissimi hanno richiesto il pass per partecipare alla Messa col Papa.

Ora aspettiamo con trepidazione la fatidica data del 30 maggio che darà inizio allo scambio, alla conoscenza; ci rimarrà poi un bagaglio di esperienze da non tenere solo dentro di noi ma da ribaltare nella nostra Comunità, perché possa essere motore, per tutte le nostre famiglie, per un rinnovato entusiasmo nella propria missione evangelizzatrice.

Cristina S.



LA FAMIGLIA TRA MEMORIA E FUTURO

L'8 marzo c'è stato un incontro in preparazione all'evento dell'anno: l'**Incontro Mondiale delle Famiglie** che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno.

L'Equoleone ha proposto a giovani ed adulti una serata su "*La famiglia tra memoria e futuro*" tenuta da Don Maurizio Tremolada, responsabile della Pastorale Giovanile.

La serata è stata incentrata sulla famiglia, la sua importanza, la sua bellezza: la famiglia che genera, dà valori e progetta.

Il primo punto messo a tema è stato "*Gesù e il suo essere figlio*". Il Signore si è fatto bambino per assumere la nostra umanità, egli è cresciuto come un semplice ragazzo in una famiglia, in una vita quotidiana. Anche noi, attraverso la nostra memoria, dobbiamo custodire la nostra identità di Figli di Dio e di figli "creati" da una famiglia perché noi diventiamo ciò che riceviamo. Il rischio messo in luce è stato quello che i giovani d'oggi vivano soprattutto con una memoria a breve termine forse segno della velocità dei cambiamenti che caratterizzano il nostro oggi.

La seconda caratteristica della famiglia è legata alla sua capacità di generare vita. Questo fatto dove ha le sue radici? Nell'amore di coppia che può acquistare senso e significato, ogni giorno, nella misura in cui è fondato nell'amore di Dio. Ecco allora che l'amore tra un uomo e una donna diventa segno tangibile del fatto che siamo creati a Sua immagine. Nella coppia può essere custodito un tesoro fatto di piccoli gesti di un quotidiano che rivelano meraviglia, accoglienza, dedizione, sollievo, in virtù del fatto che un uomo e una donna "*alleandosi nell'amore diventeranno*

nel tempo un'unica carne". Così si realizza il destino della coppia a servizio della creazione e la famiglia diventa il luogo in cui la vita viene accolta e protetta.

Terza occasione di riflessione è stata "**l'essere in relazione**". L'uomo è chiamato non alla solitudine ma alla relazione. E' anche grazie all'amore che riceviamo in famiglia che possiamo scoprire di "*essere per...*" gli altri e iniziare ad imparare ad amare. Gli amici, la comunità sono i "luoghi" privilegiati in cui condividere il bene ricevuto.

Ultimo tema "**La famiglia tra prova e progetto**". Le difficoltà che affrontano oggi le famiglie sono tante: povertà, troppo lavoro, indifferenza, solitudine che minano i valori e la fiducia nel futuro. Eppure non bisogna arrendersi. E' importante accorgersi che è possibile avere il coraggio di lottare. In modo particolare agli adulti spetta il compito entusiasmante e faticoso di testimoniare che è possibile essere altruisti, generosi, ma di più ancora è possibile che la carità cristiana sia uno stile di vita. Ne consegue che la forza della famiglia sta nel non restare chiusa in se stessa, ma nell'aprirsi agli altri e condividere.

Per incuriosirci e coinvolgerci ogni momento dell'incontro è stato introdotto da immagini di opere d'arte, in particolare quelle di Mimmo Paladino.

Le linee tracciate da Don Maurizio sono state un'occasione per giovani, adulti e anziani di avere la possibilità di farsi domande, (per esempio se oggi la famiglia è una risorsa o meno per i giovani), condividere esperienze, pensieri, riflettere ed ascoltarsi.

Chiara N.

LA FAMIGLIA: LUOGO DI AGGREGAZIONE E DI SOLIDARIETÀ

Il 24 Gennaio abbiamo ospitato don Paolo Ciotti, che ha tenuto una catechesi in preparazione all'incontro mondiale delle famiglie.

L'incontro è iniziato sulla contraddizione della vita che spesso è sottoposta alla "prova".

Perché Dio ci sottopone alla prova? Perché vogliamo sempre dare una spiegazione umana alla prova?

Dio ha sottoposto l'uomo alla prova fin dall'antichità. Pensiamo a Giobbe, uomo giusto e benedetto dal Signore eppure sottoposto a terribili prove. Il demonio aveva sfidato Dio insinuando che Giobbe era un uomo giusto e fedele solo perché aveva avuto molto dalla vita, ma se la vita gli avesse riservato delle tribolazioni, sicuramente sarebbe venuta meno la sua fede nel Signore. Il Signore accetta la sfida e sottopone Giobbe a lutti, catastrofi e disgrazie e, nonostante ciò, la fede di Giobbe non vacilla, anzi si fortifica e Dio vince la sua scommessa contro il demonio.

Inoltre non sempre possiamo avere delle risposte che sappiano spiegare il perché delle prove e delle sofferenze. Spesso ci poniamo queste domande: "Se Dio è buono, da dove viene il male?"; "Perché esiste il male? Perché esiste la sofferenza?".

Il male è un mistero e possiamo vincerlo solo con la fede in Gesù: solo la sua croce e la sua risurrezione ci liberano da questa condizione.

Anche Gesù, figlio di Dio, fece l'esperienza del dolore innocente, insieme a Maria e a Giuseppe.

La famiglia di Nazareth ebbe **4 prove** fondamentali:

la precarietà e la povertà

pensiamo al loro inizio a Betlemme nella più assoluta povertà.

Essi superarono questa prova perché coltivavano il grande orizzonte della promessa di Dio. Ci fa ricordare il motto "agire localmente, pensando globalmente";

1. la persecuzione e la fuga in Egitto

Gesù bambino e i suoi genitori furono sottoposti a questa prova e la superarono grazie all'intuizione di Giuseppe che, durante un sogno, ricevette le indicazioni da un angelo e prese con sé la famiglia per portarla in un luogo sicuro e lontano dalla persecuzione.

2. l'esilio e il ritorno in Galilea

Gesù ripercorse lo stesso cammino di Israele per tornare a casa. Prima affrontò, con la famiglia, la fatica dell'essere stranieri in un paese straniero e poi affrontò il ritorno al paese d'origine avendo ben radicato nella memoria che Dio non ti abbandona mai;

3. la banalità del quotidiano

Gesù crebbe in sapienza e grazia, ma anche con qualche marachella. L'unico episodio che conosciamo della vita di Gesù prima dei 30 anni è la perdita ed il ritrovamento nel Tempio quando aveva 12 anni. Maria e Giuseppe andarono oltre al concetto di marachella in quanto coltivavano, come sempre, il grande orizzonte della promessa di Dio e meditavano la quotidianità che poteva diventare il luogo dove vedere l'agire di Dio.

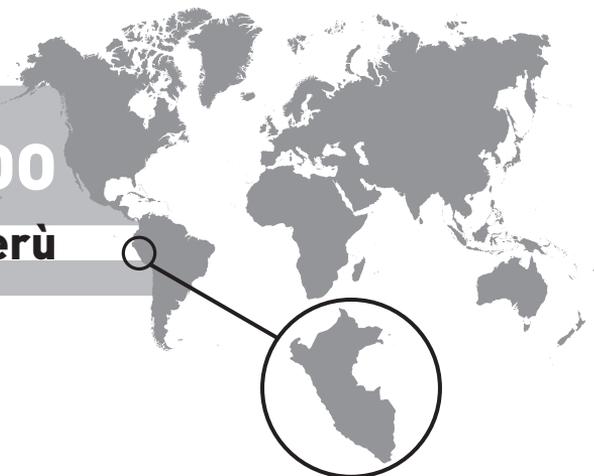
Nel mondo di oggi anche noi siamo sottoposti a diverse prove. Alcune prove della vita sono prevedibili, altre invece non lo sono. Le prime riguardano i lutti per i genitori anziani, la crescita dei figli col conseguente loro distacco dalla famiglia di origine, la fatica nel mantenere la fedeltà coniugale ed altro; le seconde invece riguardano prove alle quali una persona, spesso, non è preparata ad accoglierle. Possono essere, ad esempio, il lutto per la perdita di un figlio, una crisi economica, il divorzio, una grave malattia invalidante.

La crisi economica e lavorativa può portare incertezza nel modo di vivere; molte volte lo stress del lavoro agisce negativamente sulle relazioni familiari. Il modo per affrontare questi problemi è quello di saper discernere su quanto possiamo fare noi per cambiare qualcosa del contesto creatosi oppure su quando dobbiamo cambiare radicalmente il contesto, ossia, cercare un altro posto di lavoro o, addirittura, cambiare ambiente di vita.

Nella storia, i tempi di crisi e la diminuzione delle risorse, al di là dei problemi che originano, se visti in un'ottica cristiana, a volte possono essere considerati anche come dei momenti di crescita, perché la crisi ci aiuta a stare di più nel mondo essenziale e ci aiuta a capire che cosa è veramente importante per noi.

Fabio O.





Dal Perù a Milano

Lo sguardo sul mondo questo mese è un po' particolare. In preparazione all'incontro mondiale delle famiglie di fine maggio, presentiamo la testimonianza Johnny e Jacqueline. Diciassette anni di matrimonio, due lauree in Economia e Commercio, un paese di origine, il Perù, una città, Lima, e una meta condivisa, l'Italia. La storia di Jacqueline e Johnny, come per tante famiglie migranti oggi, racconta il viaggio di una famiglia e del fare famiglia. "Ecco il significato del viaggio in Egitto: la ricerca di un luogo sicuro oltre la notte che protegga dalle insidie, preservi dalla violenza, riammetta alla speranza".

L'intervista completa, ispirata alla catechesi numero 3 "La famiglia vive la prova", si può ascoltare sul sito www.family2012.com

Jacqueline: Siamo Johnny e Jaqueline, siamo nati e cresciuti a Lima, Perù. Dopo la nostra laurea abbiamo deciso di sposarci religiosamente, dopo due anni il Signore ci ha donato la nostra prima figlia Chiara. Il nostro stile di vita era discreto, abitavamo in una casa in affitto a Lima, ma purtroppo, già incinta, io ho perso il lavoro, quindi ci siamo trovati con un solo stipendio e il nostro paese non ci offriva la possibilità di provvedere al futuro della nostra famiglia. Così dopo un po' di tempo abbiamo preso la decisione di trasferirci in Italia. Per prendere il biglietto aereo abbiamo dovuto vendere tutto ciò che avevamo.

Johnny: Sono partito io per primo, e ci sono voluti sei mesi per ricongiungerci. Questi sei mesi sono stati lunghissimi, io sono laureato e qui ho dovuto fare tutt'altro, ho dovuto lavorare durissimo, senza permesso regolare di soggiorno è stato ancora più duro. Il primo lavoro che ho fatto è stato un lavoro di pulizie,

mi svegliavo presto per andare a lavorare, mi ricordo perfettamente, dovevo prendere il primo autobus della linea 90, che passava alle 4:08 del mattino. Sono arrivato al punto che per risparmiare sceglievo di andare a piedi, e non compravo un biglietto del bus che costava mille lire a quell'epoca, perché preferivo risparmiare per raggiungere l'obiettivo di portare qui mia moglie e mia figlia. Poi ho deciso di stabilire un limite, perché se non riuscivamo a ricongiungerci, io lasciavo tutto e tornavo al mio paese, perché non aveva senso, la famiglia deve stare sempre unita.

Jacqueline: L'attesa è stata dura, piangevo e guardavo Chiara che era piccola e chiedeva tanto del suo papà. E tante volte mi chiedevo: ma veramente è stata la scelta giusta? Sentivo che la mia famiglia era spezzata, perché avevamo fatto questa scelta e dovevamo stare insieme.

Sono riuscita a fare i miei documenti con la mia bambina, grazie a Dio siamo

riusciti a venire qui, con visto da turista. Qui a Milano, quando l'ho trovato, quasi non l'ho riconosciuto, perché era molto molto dimagrito.

Johnny: Anche lei era molto cambiata. E' una sensazione strana, c'è una allegria, una gioia infinita, ma...

Jacqueline: Quello che ci ha spinto a venire qui non contava più in quel momento, eravamo solo noi, eravamo insieme...

Johnny: il nostro obiettivo era uno quando sono partito, e quando ci siamo ritrovati era tutt'altro.

Jacqueline: Abbiamo passato tanti momenti di difficoltà, ad un certo punto ci siamo separati. A quei tempi noi lavoravamo tanto, con orari impossibili, a volte io ero costretta a portarmi la mia Chiara al lavoro, io pulivo le scale dei condomini, e la nascondevo in cantina per non farmi vedere. Io mi sono sentita in quell'epoca come in un tunnel, il buio totale, e sono stati momenti forse anche molto più duri, perché sapere che eravamo insieme e non insieme, separati, e il perché, era una impotenza. Ogni volta che vado indietro e ricordo questi momenti, li ricordo come momenti di buio, di tristezza.

Johnny: Quando andavo via di casa e mia figlia andava di corsa, si sedeva sul pavimento e mia moglie diceva: ma che cosa stai facendo Chiara? Rispondeva: metto le scarpe perché vado con papà. Sono queste cose che mi hanno fatto svegliare e vedere la luce alla fine di questo tunnel e reagire. Questa è la nostra famiglia, noi volevamo stare insieme, abbiamo fatto tutta questa fatica per stare insieme e adesso che cosa succede?

Jacqueline: Nel 2005 è nata la nostra seconda figlia, Nicole, che Dio ci ha donato come segno del suo infinito amore per noi. Lei è stata la luce alla fine del tunnel.

Johnny: E' stato un ricominciare un'altra vita.

Jacqueline: Alla festa della famiglia cinque anni fa abbiamo trovato il "*gruppo famiglia*" della nostra parrocchia, e anche gli angeli inviati dal Signore, che ci hanno accolto con amore. Ci hanno rispettato, ci hanno accettato, anche se forse eravamo diversi da loro, ma è proprio questo essere accogliente, accettare l'altro, e riconoscerlo per quello che è, questo è ciò che hanno fatto loro.

Johnny: Anche perché l'integrazione, questo termine tanto usato, ha due componenti: chi vuole integrare e certamente chi si lascia integrare.

Jacqueline: Nel 2008, l'ultima volta che siamo andati in Perù, abbiamo provato una strana sensazione, c'era tristezza e il dispiacere di salutare la mia famiglia, ma c'era anche la gioia di ritrovare i nostri amici, e quindi abbiamo capito in quel momento che la metà del nostro cuore era in Perù, ma l'altra metà era qui, con i nostri amici.

Johnny: Io sono figlio unico, ho dovuto fare un viaggio così lungo per trovare qui dei fratelli.

Jacqueline: Sì, siamo peruviani, ma non siamo stranieri!

Ritrovarsi per pregare insieme, per “*non sentirsi stranieri*”. È importante rivivere momenti, avere un luogo, innalzare canti e preghiere nella propria lingua, una lingua che sembra musica. E Milano ha questi luoghi, questi momenti questi incontri. Dal 1996 i peruviani milanesi, insieme ai connazionali sparsi nel mondo, partecipano alla festa del **Senor de los milagros**. Questa celebrazione li riunisce attorno all'effigie a olio della **santa Trinità** e di **Gesù crocifisso**, che la tradizione dice sia stata dipinta da uno schiavo nel Cinquecento. Oggi il quadro è l'icona della fede e dell'unità nazionale del popolo peruviano.

La preghiera come identità della fede cristiana che unisce tutti. E allora ritroviamoci alla domenica nelle chiese.

Dal marzo 2000, la Diocesi di Milano ha istituito la Cappellania Generale dei Migranti che svolge tre tipi di attività:

- Coordinamento per le missioni con Cura d'anime e le Cappellanie canonicamente erette
- Coordinamento di queste e di tutte le Comunità
- Pastorale diretta per le Comunità Latino-Americane, Africana e Albanese

Il punto di riferimento è la chiesa di **S. Stefano**, nella piazza omonima, a Milano.

Le origini della chiesa di Santo Stefano Maggiore sono antichissime. L'edificio sarebbe stato fondato dall'Arcivescovo di Milano Martiniano nel luogo detto ad innocentes in cui, per volere

dell'Imperatore Valentiniano I, nel 367 dopo Cristo furono giustiziate quattro personalità addette alla magistratura e riconosciute come martiri. In seguito, nell'anno 417, l'arcivescovo Martiniano decise di erigere in quel luogo una basilica per porre fine alla venerazione della memoria dei quattro martiri e rivolgere a Dio quel culto.

Durante tutto il Medioevo per distinguere questa chiesa dalle altre presenti in Milano e dedicate a Santo Stefano, viene denominata «*Santo Stefano in Brolo*», dal nome storico del luogo, o «*alla Porta*», in riferimento alla pusterla (termine tecnico, riferito agli edifici antichi, per indicare un'angusta porta d'accesso nascosta nelle mura) ora non più esistente.

Un altro appellativo dato a questo edificio era quello di «*Santo Stefano alla Ruota*» poiché, secondo un'antica leggenda cristiana, all'epoca di Sant'Ambrogio, in un combattimento tra ariani (seguaci dell'Arianesimo) e cristiani, il sangue versato da questi ultimi si rapprese a forma di ruota.

Gli anni 1071 e 1075 risultano fatali per la chiesa di Santo Stefano Maggiore che viene prima danneggiata e poi interamente distrutta da due incendi che colpiscono la città di Milano; un ulteriore incendio scoppiò nel 1800 circa. La chiesa di Santo Stefano Maggiore, essendo una delle più antiche chiese milanesi e sorgendo nel centro della città, riveste l'importantissimo ruolo di struttura satellitare per tutte le celebrazioni che hanno sede nel Duomo e cruciale sarà la sua funzione tra poco, quando la città ospiterà l'importante sinodo mondiale delle famiglie, con la visita ufficiale del Papa

e con un afflusso di fedeli provenienti da ogni parte del mondo stimato in diverse migliaia.

Per tale evento, la piena funzionalità della chiesa di Santo Stefano Maggiore sarà determinante per consentire un ottimale svolgimento delle celebrazioni e un'adeguata accoglienza di tutti i partecipanti.

Attualmente ogni domenica questo edificio accoglie più di duemila latino-americani, costituendo un centro nevralgico dell'intero ufficio per la pastorale dei migranti della diocesi di Milano.

Anche la comunità polacca, composta da circa 2500 persone, per lo più donne, ha il suo punto di ritrovo. Ogni domenica alle ore 11 nella parrocchia di **S. Maria alla Porta** il cappellano celebra la liturgia eucaristica in lingua polacca molto frequentata. La presenza dei polacchi in città è arricchita anche dalle *Suore Missionarie di Cristo Re* nella parrocchia di **S. Gioachimo** impegnate nella pastorale parrocchiale per l'assistenza religiosa agli immigrati e nella conduzione della locale scuola materna.

Forse già esistente nel XII secolo, la attuale chiesa di Santa Maria alla Porta fu eretta a Milano in piena dominazione spagnola nell'anno 1652.

La chiesa, come moltissime altre chiese milanesi, fu duramente colpita dai bombardamenti aerei anglo-americani della Seconda Guerra Mondiale: tuttora sono visibili, in facciata e sulle colonne in pietra, fori e sbrecciature causati dalle schegge delle bombe.

Santa Maria alla Porta è attualmente una fondazione costituita con il lascito di fedeli che celebra messe per i fedeli di lingua polacca come testimoniato da una targa recentemente applicata a fianco dell'ingresso.

La parrocchia di Santa Maria alla Porta celebra la messa alle ore 17,30 dei giorni feriali e alle ore 9,30 dei giorni festivi; la chiesa è aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 11.

Anche i filippini hanno il loro punto di riferimento. Discreti e silenziosi i filippini in città sono più di 30 mila. In nessuna altra città italiana ne sono arrivati così tanti e da così tanto tempo. E la chiesa di **santa Maria del Carmine** li accoglie.

La storia di Santa Maria del Carmine è complessa: crolli, ricostruzione e restauri si sono succeduti con frequenza e l'attuale edificio conserva le tracce di queste vicissitudini.

Non vogliamo puntare l'accento sulle caratteristiche degli edifici ma sulla sfida che essi rappresentano: un progetto di pastorale intercomunitaria che può diventare un vero e proprio "laboratorio" di intercultura al servizio della Chiesa e della società milanese, aperto anche al dialogo interreligioso, che costituisce la grande sfida alla Chiesa e alla società di oggi e di domani.



NEWS

Maggio

Parrocchiali

da lunedì a giovedì alle ore 20,45: Rosario nei cortili.

Martedì 8 maggio

ore 12.00 in chiesa, Supplica alla Madonna di Pompei

Domenica 13 maggio

prime comunioni

Venerdì 25 maggio

Gruppi del Vangelo nelle famiglie

Sabato 26 maggio

Celebrazione di Pentecoste,

S.Messa animata dal coro del COE (Centro di Orientamento Educativo).

Quella sera ripetiamo l'iniziativa: "*Invita una famiglia a cena*"

Domenica 27 maggio

Pentecoste festa della Comunità

Diocesane

Mercoledì 16 maggio

ore 20.45 presso la Parrocchia del Redentore, via Palestrina 7

"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito":

percorso d'incontro nella fede rivolto a persone separate, divorziate e che vivono nuove unioni.

nel cortile dell'Oratorio Rosario meditato e momento conviviale.

Per info: Lucia 345.8042837

Domenica 20 maggio

Giornata mondiale delle comunicazioni sociali

Giovedì 24 maggio

Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina

Sabato 26 maggio

Veglia ecumenica di Pentecoste

Domenica 27 maggio

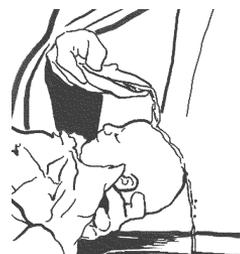
ore 11.00 in Duomo, Pontificale nella solennità di Pentecoste

Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

aprile 2012

Dipace Nicolò
Gardoni Francesca Maria
Malinao Reamma Jane
Pisapia Gabriele
Velez Jara Stefano Danilo



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

aprile 2012

Gargano Vincenzo
Gobbetti Alessandra
Masci Nazzeno
Ferri Ida Lucia
Rinaldi Francesco



Dal 30 maggio al 3 giugno: INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Nel bollettino di giugno è prevista la presentazione del Gruppo Over 60

Per comunicazioni, domande, contributi e collaborazioni
fare riferimento al seguente indirizzo: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

La redazione ringrazia chi volesse dare una propria valutazione
sui numeri del bollettino di quest'anno, su che cosa c'è da migliorare, da aggiungere.